

TUTTO CI PARLA DI DIO

La lettera e lo Spirito

A cura di **Paolo Pegoraro**

Il gusto della festa

Oggi si uccide tutti i giorni il vitello grasso e si è sempre sazi. Riscopriamo invece "il fare baldoria" nei giorni "speciali"

«**I**l Natale e le norme salutistiche sono ritenuti, in un certo senso, in contrapposizione. In quanto a me, non ho dubbi: mi schiero entusiasticamente dalla parte del Natale».

E io mi schiero entusiasticamente dalla parte di Gilbert K. Chesterton, che lo scriveva nell'anno di grazia 1907. Benché la deliziosa antologia dove compare questo articolo sia stata virtuosamente intitolata *Lo spirito del Natale*, i suoi argomenti a favore delle prossime festività sono decisamente carnali: *pudding* di frutta secca, tacchini al forno e rotoli di salsicce. **Difendo con Chesterton il comandamento di fare festa il giorno di festa**, come ribadito nel Nuovo Testamento: «Era necessario fare festa e rallegrarsi!» (Luca 15,32). E con pari vigore difendo il dovere di astenersi dalla festa quando festa non è, nonostante negli ultimi tre mesi muraglie di panettoni siano spuntate in ogni dove.

Il problema è un colesterolo molto più aggressivo di quello annualmente denunciato nelle tele-omelie

dei dietologi. È vero, se si uccide tutti i giorni il vitello grasso, ci si ritrova ben presto grassi come vitelli... ma soprattutto bovinamente sazi, pieni di capricci e privi di desideri. E senza il desiderio, che è la nostra bussola più intima, siamo perduti.

Chesterton ha scritto tanto sul Natale perché si è interrogato sulla nostra fame di felicità. «La vera difficoltà dell'uomo - appunta nella sua *Autobiografia* - non è di godere i lampioni o i panorami, non di godere i denti-di-leone o le braciolenne, ma di **godere il godimento, di mantenersi capaci di farsi veramente piacere ciò che piace**».

Dei cinque sensi, proprio il gusto è quello più spirituale: ci rimanda subito all'interiorità, al nutrimento. Ciò che gustiamo diventa parte di noi. La sazietà ci nausea: ciò che davvero cerchiamo è il gusto della festa. Il sapore, la sapienza. Non è un caso che proprio nel testo "spirituale" per eccellenza, gli *Esercizi* di sant'Ignazio di Loyola, si avverta: «Non è l'abbondante sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il gustare e sentire le cose internamente».



CONSIGLI DI LETTURA



Lo spirito del Natale
di GILBERT K. CHESTERTON
D'ETTORIS
PP. 152, € 12,90



Racconti di Natale
di CHARLES DICKENS
MONDADORI
PP. 530, € 10



Il libro di Natale
di SELMA LAGERLÖF
IPERBOREA
PP. 120, € 12,50



Un sogno di Natale e come si avverò
di LOUISA M. ALCOTT
MATTIOLI 1885
PP. 105, € 10,50